



rio

ERBA - "Il nostro obiettivo è creare una azione legale di gruppo per dare voce a tutte le persone coinvolte in questa triste vicenda". A pronunciare queste parole è **Maria Teresa Caccavari, titolare dell'agenzia di onoranze funebri "Luciano&Lella" di via Licinio**, che in questi giorni si è fatta promotrice di un'**azione collettiva** per raccogliere le famiglie dell'erbesse colpite da quanto accaduto al **forno crematorio di Biella**.

Tutto ha inizio a **ottobre 2018** quando il forno crematorio di Biella, di proprietà comunale, ma gestito dalla **SoCreBi**, azienda di proprietà dell'impresa di pompe funebri Ravetti, viene **posto sotto sequestro dai Carabinieri**. Alla base del provvedimento, le **indagini** che da diverso tempo gli inquirenti conducevano all'interno della struttura anche grazie all'uso di telecamere ambientali. **Cremazioni multiple per salme sia esumate che recenti, piccoli resti di ossa smaltiti nel sistema urbano, apertura delle casse di zinco sarebbero solo alcune delle operazioni illecite emerse.**

I corpi arrivavano a Biella da **Piemonte, Lombardia e Valle d'Aosta**: "Noi, come altre imprese del nostro territorio, ci siamo appoggiati in diverse occasioni alla struttura di Biella - ha spiegato Maria Teresa Caccavari - Per questa ragione, quando siamo venuti a conoscenza della vicenda, abbiamo consultato un legale e successivamente avvisato tutti i nostri clienti: secondo quanto ci hanno spiegato, infatti, l'azione legale nei confronti della SoCreBi può partire soltanto dalle persone coinvolte dal momento che la fatturazione del servizio avveniva direttamente a loro".

Martedì 12 febbraio, presso la Sala Isacchi di Ca' Prina, l'agenzia

"Luciano&Lella" ha organizzato una prima **riunione** per aggiornare sulla vicenda: "Molti non sanno quanto sia accaduto e proprio per questo ci è sembrato un dovere morale non solo avvisare i nostri clienti, ma anche organizzare un incontro pubblico in cui il nostro legale, l'avvocato Caterina Alfano, potesse spiegare quanto finora emerso

- ha proseguito - I dati che ci ha rivelato sono sconcertanti: per le cremazioni avvenute tra marzo 2017 e ottobre 2018 non si può affermare con certezza che le ceneri contenute nelle urne appartengano ad un'unica persona". Si parlerebbe, secondo quanto spiegato dalla Caccavari, di circa **3600 casi di cui soltanto 400/500 sarebbero stati denunciati dai congiunti.**

All'incontro di martedì hanno partecipato in molti, ma la volontà della titolare dell'impresa di pompe funebri sarebbe quella di estendere ulteriormente la partecipazione. Da qui l'appello: "Vorremmo creare un'azione collettiva attraverso cui far sentire la voce di quanti sono rimasti coinvolti: più siamo, più saremo ascoltati - ha dichiarato - Senza contare che una class action permetterebbe a tutti di poter sostenere le spese legali che per alcuni potrebbero rappresentare un ostacolo. L'associazione Codacons, con cui siamo in contatto mediante avvocato, si è già mossa per intentare una procedura legale di gruppo".

Chiunque si ritenesse coinvolto o volesse chiedere delucidazioni, può contattare direttamente l'**impresa "Luciano&Lella" al numero 031 4149550, via e-mail all'indirizzo lucianoeellaseservizifunebri@gmail.com o recandosi presso la sede di via Licinio, 4.** "Purtroppo i tempi sono molto ristretti: abbiamo necessità di raccogliere tutti i nominativi entro sabato 23 febbraio - ha precisato - Entro i primi di marzo organizzeremo un nuovo incontro per valutare le possibilità".

"Il funerale è un momento estremamente serio: è l'ultimo gesto di amore verso i propri cari - ha concluso - Per questo abbiamo deciso che fosse corretto e doveroso da parte nostra informare e aiutare chiunque possa trovarsi in questa situazione".